

€ 2,00
settimanale n. 47
3/11/2022
Novembre 2022

RAZZIA

A
KATE
MIDDLETON
40 ANNI
PRINCIPESSA
DEL GALLES

le della
essa
les

Grandi passioni
I PROTAGONISTI
DELLA NUOVA
STAGIONE DI
THE CROWN

E LOVE KATE

NUMERO SPECIALE

ché Kate Middleton è diventata
nuova icona delle italiane

CON LA SCIENZA GUADAGNO PIÙ DI LUI 7

Una ricerca ha rivelato che le laureate in materie come **ingegneria** e **medicina** possono avere stipendi superiori ai loro colleghi maschi. *Grazia* ha parlato con chi ha infranto questo “soffitto di cristallo” per intraprendere la strada che valorizza il talento

di LETIZIA MAGNANI



DALL'ALTO: DIVA TOMMEI, DIRETTRICE DELL'ISTITUTO EUROPEO DI PROGETTAZIONE DIGITALE; PAOLA PROFETA, DOCENTE DI SCIENZE DELLA FINANZA ALL'UNIVERSITÀ BOCCONI; ARIANNA FABBRI, INGEGNERA CHIMICA.

Più brave, più pagate, più ricercate dei maschi. Sono le donne che hanno studiato materie Stem, ovvero Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica e discipline simili. A renderlo noto è uno studio dell'Acli, secondo il quale il divario salariale tra uomini e donne non c'è per le laureate in materia scientifica. Alcune di loro guadagnano persino più dei maschi. Restano, un po' per tutte, precarietà e vulnerabilità, soprattutto sotto i 35 anni. La metà delle donne con un'occupazione non arriva a 15 mila euro di salario annuo.

C'è ancora tanto da fare per raggiungere la parità salariale. Come spiega Paola Profeta, ordinaria di Scienze della finanza all'università Bocconi di Milano. «Le discipline Stem danno sicuramente maggiori opportunità a chi le studia, in primis perché le donne che si laureano in queste discipline sono ancora poche. Le aziende, quando sono alla ricerca di questi profili, sono disposte a pagare di più e anche a dare incentivi per farle rimanere. Inoltre, oggi molte realtà produttive devono dimostrare di mettere in atto politiche di genere e quindi avere donne, anche nei profili più alti, diventa un valore spendibile. Quindi servono più dipendenti qualificate, soprattutto nelle materie scientifiche».

Punta proprio a questo l'associazione Donne 4.0, un club per sole scienziate e manager che lavorano per superare il gap salariale di genere con l'innovazione e la digitalizzazione, ma anche facendo conoscere le risorse migliori e aiutando a crescere le giovani generazioni con formazione e azioni. Arianna Fabbri, 28 anni, è un'ingegnera chimica e lavora per una grande società di energia. Ha una figlia di due anni e una vita molto organizzata. «Nella mia esperienza lavorativa ho avuto modo di confrontarmi spesso e solo con figure maschili, ma posso dire che alcune aziende si stanno muovendo verso politiche paritarie, anche a livello dei top manager. È un percorso ancora lungo che include un cambiamento culturale significativo. Confido in un futuro inclusivo». Perché è vero che le donne laureate in materie scientifiche sono ricercate come l'oro, ma i top manager sono maschi. Diva Tommei, 38 anni, è laureata in Biotecnologie genomiche e ha ottenuto un dottorato a Cambridge in Biologia informatica. Lei il suo “soffitto di cristallo” l'ha rotto presto, grazie a un periodo alla Nasa, l'Agenzia spaziale americana, dove «ho imparato che si può fare impresa con le idee migliori». Per questo ha fondato una start up dedicata alla domotica e ora dirige l'Istituto europeo di Progettazione digitale (Eit Digital), coordinando 18 uffici in tutta Europa. «Nel mio caso le materie scientifiche sicuramente hanno portato a guadagnare più degli uomini e a fare una carriera più veloce, ma certo ha pesato anche l'essere andata all'estero, dove si vede anche altro, oltre al modello di lavoro più classico. Credo che l'obiettivo non sia solo guadagnare di più o essere autonoma, ma sapere che cosa si vuole. Il mio campo è la progettazione digitale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA